Scritto da Red.
Domenica 02 Settembre 2018 15:08

TORRIONI – "Questa non è una logica di tutela e di valorizzazione delle zone interne, è un modo per imporre un modello istituzionale ottriato, non rispettoso delle comunità locali, indifferente alle sorti di territori già di per sé fragili che stanno tentando di avviarsi, tra non pochi rischi e sacrifici, sulla strada di una nuova vocazione di sviluppo.

Per queste serie, documentate e realistiche ragioni noi vi chiediamo un pronunciamento chiaro e senza ambiguità, non solo contro o a favore di una singola iniziativa industriale ma di una politica del territorio rispettosa delle prerogative democratiche e della sostenibilità. Noi non ci sottraiamo a un impegno per contribuire alla migliore soluzione del problema dei rifiuti, ma questa di Chianche non è certo la strada giusta perché davvero ci porta a un punto di non ritorno. Per questo noi non cerchiamo lo scontro a tutti i costi ma chiediamo una seria interlocuzione alla Regione Campania perché ascolti e prenda coscienza di quanto sostenuto non solo dal nostro coordinamento ma dal vasto mondo di forze sociali, istituzionali e associative che rappresenta l'Irpinia migliore, laboriosa ma anche democraticamente combattiva. A tutti gli eletti di diversi livelli istituzionali chiediamo di riconoscersi nei principi e negli obiettivi di questa battaglia che non è contro ma è per la nostra regione, quella di tutti. Ed è con questo spirito che vi chiediamo di confrontarci in modo sereno e civile e di sostenere la riuscita della manifestazione del 15 settembre che per la prima volta in queste zone vedrà una mobilitazione delle popolazioni, dei Comuni, degli operatori economici e delle associazioni per il bene di queste terre, dell'Irpinia e della Campania intera".

Così ha concluso la sua relazione Ranieri Popoli , coordinatore del comitato *No al biodigestore, sì al Greco di Tufo*
, al convegno svoltosi ieri a Torrioni i cui lavori sono stati moderati dal giornalista del *Mattino*
Annibale Discepolo. Come si legge in una nota all'incontro erano assenti, benché invitati, tutti i parlamentari irpini e i consiglieri regionali ad eccezione di Maurizio Petracca dell'Udc che ha proposto di portare il tavolo del Coordinamento al confronto istituzionale con l'on. Bonavitacola, vicepresidente della Regione Campania.

Presente anche il sindaco di Chianche il quale ha difeso la sua scelta: "Io capisco le ragioni del Coordinamento del No al biodigestore ma resto fermamente convinto che la scelta di realizzare un biodigestore a Chianche sia qualcosa che va negli interessi della popolazione e del territorio perché sarà salvaguardato l'impatto ambientale". Qui di seguito la sintesi degli altri interventi:

Virgilio Donnarumma, sindaco di Torrioni: "Finalmente siamo in tanti intorno a questo tavolo di discussione: sindaci, Gal, associazioni di categoria, operatori di filiera, movimenti ambientalisti. Purtroppo, fatto salvo poche eccezioni la politica continua a essere lontano da questi problemi seri dei nostri territori. Intendiamo far prendere coscienza di questa iniziativa e delle sue serie ragioni. I legittimi tentativi di risolvere i problemi di vivibilità dei nostri Comuni spesso induce a scelte infelici per la tutela della nostra area e questo è stato il caso del biodigestore a Chianche. Ringrazio tutti gli organi di informazioni per la preziosa opera che stanno svolgendo".

Mario Vanni, sindaco Altavilla Irpina: "Una mobilitazione importante segno di volontà di partecipazione e peccato che questo non sia stato consentito nella fase di attuazione della programmazione, a partire da quello del bando regionale, perché è giusto che gli indirizzi partano sussidiariamente anche dal territorio e dai luoghi istituzionali locali deputati. Sono aree , quelle della Valle del Sabato, che a differenze di altre dell'Irpinia non hanno beneficiato dei particolari flussi finanziari per impiantare importanti infrastrutture di sviluppo, per cui molto è stato fatto dai privati, ance da quelli piccoli, che hanno creduto e investito nella nuova vocazione territoriale enologica. La scelta del biodigestore a Chianche è contro ogni logica di rispetto delle normative di salvaguardia e di funzionalità collocata nel cuore della Docg del Greco di Tufo , quasi come se fosse una sfida alternativa.

Michele Carifano, presidente Cna Avellino: "Concorda con le ragioni della battaglia contro il biodigestore e aderisce formalmente al Coordinamento che sta diventando sempre più importante e forte. Tenere insieme la salvaguardia del territorio e la capacità di confrontarsi con le istituzioni per la soluzione del problema".

Nunzio Donnarumma, sindaco di Tufo, Angelina Spinelli, sindaco di Santa Paolina e Giuseppe Lombardi, sindaco do Petruro Irpino hanno spiegato "le ragioni della non condivisione della scelta compiuta dal sindaco di Chianche, i rischi per le tre aree Docg in Irpinia, la contraddizione tra questa decisione di Regione Campania e Comune di Chianche rispetto alle politiche di sviluppo che si stanno cercando di finanziare e promuovere".

Luca Beatrice, presidente Gal Partenio: Il lavoro che sta svolgendo il Coordinamento si sta rivelando importante e i risultati iniziano a evidenziarsi. Le politiche di sviluppo sbagliate del Comune di Chianche di uscire dal Gal Partenio sapendo che non essendo un Comune contiguo territorialmente nel nuovo Gal non intercetterà per gli operatori privati i finanziamenti dell’Unione europea. Così per il biodigestore dove sono state prese decisioni di una grande rilevanza da soli, non coinvolgendo né la comunità locale tantomeno quella territoriale. Le decisioni di programmazione vanno prese prima in itinere, non dopo e mettersi contro tutti. Il ciclo dei rifiuti in Campania non è quello del Trentino per cui è inutile compararsi con realtà distanti da noi non solo geograficamente. È un danno irreversibile all’immagine e allo stesso brend della Docg . A parte l’on. Petracca perché questa sera sono assenti tutti i parlamentari e tutti i consiglieri regionali? Questo deve far riflettere tutti sul rapporto tra classe dirigente e istanze dei territori. In Irpinia ci sono aree industriali e produttive preposte a ospitare questi impianti per cui non si capisce perché vada bene una localizzazione inidonea e dannosa come quella di Chianche. Ce lo dobbiamo spiegare con la contabilità elettorale? Perché il presidente De Luca non realizza una visita ufficiale in queste zone per rendersi conto di persona, percorrendo lo stesso tracciato previsto per i compattatori e il sito dove è stato previsto l’impianto di trattamento dei rifiuti?

Maurizio Petracca, consigliere regionale: “Ho seguito la vicenda opponendomi personalmente, fin dagli inizi. Forse questo tavolo andava fatto prima. Sono stato contro alla costituzione del Gal Irpinia-Sannio che ha perorato il sindaco di Chianche perché come per il biodigestore è stata una scelta che ha diviso i territori e l’azione unitaria nell’areale Docg. Il tavolo di questa sera, tra l’altro molto aperto e democratico, che ha consentito anche un confronto civile con il sindaco di Chianche, deve ora trasferirsi nella sede istituzionale competente. Dobbiamo sostenere la provincializzazione del ciclo dei rifiuti per evitare di essere di nuovo invasi da quelli esterni alla nostra provincia. Non condivido l’affermazione del sindaco Grillo di Chianche che dice che in questa vicenda della localizzazione non vi è nulla di politico ma solo delle semplici questioni tecniche. Siccome la regione Campania non ha preferenze se il biodigestore sia realizzato a Chianche o in un altro Comune della provincia, è giusto che i soggetti del Coordinamento interloquiscano con essa aprendo una discussione sulla opportunità di questa decisione. Ma quando si andrà in Regione Campania ad incontrarsi con l’assessore deputato on. Bonavitacola, si deve dimostrare, e io sono convinto che si può fare questo, che questa collocazione è inidonea. Quindi il problema non è la idoneità industriale dell’impianto ma il problema connesso delle infrastrutture che non si sa tra quanti anni possano essere adeguate o realizzate. Ma c’è anche un problema politico perché non si può realizzare una iniziativa come questa sulla testa di un intero territorio senza alcun passaggio propedeutico che coinvolge i soggetti presenti sul territorio: istituzioni, associazioni, operatori, anche perché parliamo di un’area particolare e pregiata da tutelare”.

Carla Siano, avvocato: È intervenuta quale legale che difende i Comuni opponenti nel ricorso amministrativo spiegando le ragioni legali e amministrative che hanno caratterizzato l’opposizione giudiziale.